



Via Po, 53 – 10124 Torino (Italy)
Tel. (+39) 011 6704917 - Fax (+39) 011 6703859
URL: <http://www.eblacenter.unito.it/>

WORKING PAPER NEW SERIES

IL CONTROLLO DEL CANCRO NELL'ITALIA DEL NOVECENTO

Francesco Cassata

Dipartimento di Economia "S. Cagnetti de Martiis"

International Centre for Research on the
Economics of Culture, Institutions, and Creativity
(EBLA)

Centro Studi Silvia Santagata (CSS)

Working paper No. 24/2010



Università di Torino

Francesco Cassata

IL CONTROLLO DEL CANCRO NELL'ITALIA DEL NOVECENTO

Progetto di ricerca

1. Il contesto storiografico

La storiografia internazionale sulla storia del cancro è sterminata. Nel 1989, James Stuart Olson raccoglieva, in oltre 400 pagine, più di tremila riferimenti a volumi e articoli riguardanti la storia del cancro, pubblicati a partire dal 1945 (Olson, 1989). Importanti sintesi sono state prodotte recentemente da David Cantor (1993), Ilana Löwy (1998), Patrice Pinell (2000) e Jean Paul Gaudillière (2009). Studi di ampio respiro su singoli casi nazionali sono stati pubblicati da James T. Patterson (1987), Barron H. Lerner (2003) e Kirsten E. Gardner (2006) per gli Stati Uniti; David Cantor per la Gran Bretagna (2008); Patrice Pinell per la Francia (2002); Robert N. Proctor per la Germania nazionalsocialista (1999); Charles Hayter per il Canada (2005); Nikolai Kremmentsov per l'Unione Sovietica. A tutti questi contributi si rimanda per una bibliografia più completa e dettagliata.

Ciò che colpisce è la desolante assenza di uno studio complessivo di ampio respiro riguardante il caso italiano, per il quale si può soltanto rimandare all'antologia di saggi pubblicata da Giorgio Cosmacini e Vittorio A. Sironi nel 2002, con il titolo *Il male del secolo. Per una storia del cancro*.

Nella stessa collana Laterza, curata da Cosmacini e Sironi, è stata pubblicata nel 1995 una ricostruzione delle vicende dell'Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano, frutto della ricerca condotta da Patrizia Placucci. Il saggio, intitolato *Dal male oscuro alla malattia curabile*, è corredato da una premessa di Franco Rilke, direttore dell'Istituto milanese, e da un'introduzione di Giorgio Cosmacini. La pubblicazione è legata alle celebrazioni per il settantennio della costituzione dell'Istituto.

La ricerca si articola in una serie di capitoli, che seguono le tappe fondamentali dei cambiamenti alla guida dell'Istituto: gli anni della fondazione (1924-1928); la direzione di Gaetano Fichera (1928-1935); la direzione di Pietro Rondoni (1935-1956); la direzione di Pietro Bucalossi (1957-1975); infine, l'ultima, recente fase rappresentata dalla direzione di Umberto Veronesi (1976-1995).

Si tratta di uno studio che privilegia una prospettiva metodologica di storia istituzionale e amministrativa, ricostruendo "dall'interno" l'organizzazione e le trasformazioni strutturali dell'Istituto dagli anni venti agli anni novanta del Novecento: la dimensione amministrativa; l'articolazione della ricerca in divisioni (chirurgica, biologica, anatomo-patologica, ginecologica,

ecc.); il problema dei finanziamenti pubblici e privati; il conflitto tra approccio clinico e approccio sperimentale; la dimensione assistenziale; la questione degli spazi e delle differenti sedi dell'Istituto.

Limitate appaiono le aperture della ricerca ad una più ampia contestualizzazione culturale, politica e sociale del problema del controllo del cancro in Italia. Le fonti utilizzate dallo studio non sono chiare, poiché risulta assente un apparato di note. La maggior parte delle informazioni contenute nel volume sembrano ricavate dalle relazioni interne dell'Istituto milanese e dalle fonti a stampa. Si fa comunque cenno ad un archivio dell'Istituto milanese, da cui probabilmente provengono alcuni stralci di corrispondenza di Fichera e Rondoni.

2. Il progetto

1. *La ricerca*

Il progetto ha l'ambizione di superare la misura locale e di affrontare per contro l'analisi del quadro generale, ricostruendo l'intera storia del controllo del cancro nel XX secolo in Italia, non soltanto dal punto di vista della storia istituzionale e della storia della medicina, ma nel quadro di una più ampia prospettiva di storia politica, sociale e culturale.

A tal fine, la ricerca dovrebbe articolarsi in due importanti sezioni tematiche e cronologiche:

a) Il fascismo e la lotta contro il cancro

Con gli inizi del Novecento, e ancor più durante il periodo interbellico, si registra un investimento notevole, negli Stati Uniti e in molti Stati europei, nel campo della "lotta contro il cancro".

In quale modo l'ideologia, la politica, l'economia del regime fascista caratterizzarono la ricerca sul cancro in Italia? È possibile definire una "via italiana" in questo settore della medicina e della politica sanitaria? Quali furono gli elementi che contraddistinsero la "guerra fascista contro il cancro" nel contesto internazionale?

Per rispondere a tali domande si possono individuare percorsi di ricerca differenti, ma paralleli.

In primo luogo, è necessario ricostruire il processo di istituzionalizzazione del controllo del cancro in Italia negli anni venti e trenta. Un breve sguardo alle date fornisce una rapida immagine dello sforzo organizzativo prodotto dal regime a partire dalla seconda metà degli anni venti. Nel 1925, una circolare ministeriale istituisce nei capoluoghi di provincia i "Centri di accertamento

diagnostico del cancro”. Lo Stato potenzia, nel 1927, la ricerca oncologica a cura degli Istituti “Regina Elena” di Roma e “Vittorio Emanuele III” di Milano. Sempre al 1927 risale la fondazione della Lega Italiana per la Lotta contro il Cancro. Negli stessi anni, il regime fascista interviene a più riprese nel campo della lotta contro l’alcolismo, la tubercolosi, la malaria, il commercio illecito di narcotici. L’analisi dei processi istituzionali e socio-professionali legati al controllo del cancro coinvolge indubbiamente il tema delle politiche sanitarie implementate dal regime fascista nel suo sforzo di “modernizzazione corporativa”.

Lo sviluppo della ricerca oncologica, della diagnostica, della terapia rappresenta un secondo, rilevante nucleo di interesse. L’ipotesi di partenza di questa analisi risiede, in particolare, nell’approfondimento delle relazioni tra la medicina costituzionalistica e neo-ippocratica del periodo tra le due guerre e l’affermazione di un approccio olistico all’interpretazione della cancerogenesi. La larga diffusione pubblica, non soltanto nazionale, della teoria del “disquilibrio oncogenico”, formulata da Gaetano Fichera tra gli anni dieci e gli anni trenta del Novecento, e gli scontri tra la corrente “chirurgica”, rappresentata in primo luogo da Raffaele Bastianelli, e quella “costituzionalistica”, guidata soprattutto dall’endocrinologo Nicola Pende, rappresentano esempi rilevanti di un contesto non soltanto scientifico e medico, ma anche ideologico e politico, ancora tutto da indagare in chiave comparativa. Una svolta in direzione della ricerca biologica e sperimentale sarà favorita, a partire dalla seconda metà degli anni trenta, dagli studi di Pietro Rondoni, ancora oggi considerati pionieristici soprattutto per quanto riguarda il ruolo dell’angiogenesi tumorale.

Strettamente connesso all’ambito della diagnosi e della terapia è il terzo momento della ricerca, focalizzato sull’analisi della prevenzione del cancro. A differenza di Gran Bretagna e Stati Uniti, dove l’accento venne posto prevalentemente sulla fase dell’“early detection and treatment”, l’Italia fascista – con alcune probabili analogie con la Germania nazionalsocialista – organizzò il controllo del cancro intorno al problema della “prevenzione”, insistendo particolarmente sull’educazione pubblica, sull’igiene, sul miglioramento delle condizioni ambientali. Considerato una “malattia sociale”, al pari della tubercolosi e della sifilide – il tumore fu al centro di un’ampia campagna informativa e preventiva che coinvolgeva gli ambiti della medicina sociale, della medicina politica, della medicina del lavoro, delle scienze della nutrizione.

Un ultimo ambito di ricerca riguarda l’ideologia - e più in generale l’immaginario culturale fascista - nelle sue relazioni con il controllo del cancro. Il rapporto tra il cancro come “metafora”, da un lato, e, dall’altro, i temi della modernità, dell’autarchia e della razza, di centrale importanza nel fascismo soprattutto (ma non solo) a partire dalla seconda metà degli anni trenta, costituisce il fulcro centrale di questa sezione.

b) *Il controllo del cancro nel secondo dopoguerra*

L'assenza di studi sul caso italiano risulta ancora più evidente quando si prende in considerazione il secondo dopoguerra. Assumendo come arco cronologico di riferimento il periodo compreso tra gli anni cinquanta e gli anni ottanta del Novecento, sono numerosi i percorsi di ricerca che potrebbero essere intrapresi e che finora sono rimasti del tutto inesplorati.

Un primo ambito concerne gli sviluppi della terapia chemioterapica, l'elaborazione dei trial clinici e la parallela formazione di una disciplina autonoma, in Italia come nel resto d'Europa e negli Stati Uniti: l'oncologia medica.

Un secondo ambito riguarda la ricontestualizzazione del concetto di "prevenzione" del cancro nel secondo dopoguerra. Occorrerebbe, in particolare, ricostruire i conflitti che, soprattutto negli anni sessanta e settanta, interessarono i sostenitori di approcci diversi al problema dell'epidemiologia, della terapia e della prevenzione del cancro. A quanti peroravano la causa di una ridefinizione della "diagnosi precoce e trattamento" come forma di prevenzione medicalizzata e individualizzata, sulla scia di nuove tecnologie e più efficaci modelli epidemiologici (si veda, ad esempio, l'attività del Centro Tumori di Firenze, diretto da Luciano Gambassini, nel campo della prevenzione dei tumori alla mammella e all'utero negli anni sessanta), si affiancarono, infatti, quanti rivendicavano la necessità di concentrare l'attenzione e le risorse sullo studio delle cause strutturali-industriali-ambientali, da un lato, e dall'altro, sul cambiamento dei comportamenti e degli stili di vita, con particolare riguardo al fumo e alla dieta alimentare. L'assunzione di questa prospettiva storiografica consentirebbe di individuare nel problema del controllo del cancro uno degli temi rilevanti nello sviluppo dell'ecologismo italiano, della contestazione operaia e studentesca, dei movimenti femministi e delle campagne antinucleare nel secondo dopoguerra.

2. *Costi e benefici*

La ricerca storiografica presenta come costo primario il finanziamento di una borsa di studio della durata di 3 anni.

Obiettivo dello studio è la pubblicazione della prima opera generale sulla storia del cancro in Italia. Considerato l'interesse storiografico a livello internazionale e l'assenza di studi sul caso italiano, non è da escludere la possibilità di una traduzione e pubblicazione in inglese.

Il vuoto storiografico, l'attenzione a livello internazionale intorno a questo ambito della storia della medicina, l'attualità dello studio e le sue ricadute sul più ampio dibattito pubblico, e infine le stesse potenzialità di sviluppo del filone di ricerca, costituiscono punti di forza del progetto.

3. *Possibilità di sviluppo*

La ricerca storiografica potrebbe costituire la prima tappa di un progetto di più lungo periodo, le cui articolazioni si presentano indubbiamente molteplici:

- Progettazione di nuovi studi e percorsi di ricerca. Per citare soltanto due esempi: la rappresentazione del cancro nell'immaginario collettivo italiano (arte, cinema, letteratura); la storia delle cure "miracolose"- "alternative", dall'elettromeopatia di Cesare Mattei, nella seconda metà dell'Ottocento, alla "cura Di Bella" in anni recenti.
- Costituzione di un centro di documentazione e di una biblioteca sulla storia del controllo del cancro in Italia, iniziativa resa ancor più necessaria dalla difficile reperibilità in Italia della cospicua bibliografia internazionale sulla storia del cancro.
- Progettazione di corsi di formazione per medici e biologi sulla storia del controllo del cancro in Italia, con accreditamento E.C.M.
- Partecipazione a iniziative di divulgazione scientifica e sensibilizzazione culturale, in collaborazione con fondazioni e associazioni impegnate nella lotta contro il cancro.

3. Le fonti

La ricerca storiografica dovrà necessariamente fondarsi su una molteplicità di fonti archivistiche e pubblicistiche. Di seguito si fornisce un elenco sommario, ma fondamentale per l'avvio delle indagini.

1. *Archivi*

Archivio Centrale dello Stato, Roma

Archivi degli Istituti nazionali per la cura dei tumori di Milano, Roma, Napoli.

Eventuali fondi archivistici personali (in particolare Gaetano Fichera, Pietro Rondoni)

2. *Periodici*

Spoglio integrale delle riviste di medicina sociale, medicina politica, medicina del lavoro, scienze della nutrizione, con particolare riferimento al periodo interbellico:

Difesa sociale (1922-)

Archivio fascista di medicina politica (1927-1932)

Il Pensiero sanitario (1928-1935)

Medicina del lavoro (1925-)

Quaderni della nutrizione (1934-71)

Tempo Medico (1959-)

Salute e territorio (1979-)

2. Spoglio integrale dei periodici concernenti la ricerca sul cancro (terapia, diagnosi, prevenzione):

Tumori (1911-) e Atti della Società Italiana di Cancerologia e dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica.

Bollettino della Lega Italiana per la Lotta contro il Cancro (1927-34), poi *Bollettino della Lega Italiana per la Lotta contro il Cancro e Rassegna di Oncologia* (1935-36), poi *Bollettino della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori e Rassegna di Oncologia* (1936-43). Prosegue nel secondo dopoguerra.

Il Cancro (rivista dell'Istituto di Oncologia dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni Battista di Torino), 1930-74

Relazioni sull'attività dell'Istituto Nazionale Vittorio Emanuele III per lo studio e la cura del cancro di Milano

4. Risorse umane

Il progetto richiede la disponibilità a tempo pieno di un ricercatore con competenze professionali nel campo della storia della scienza e della medicina, ma anche della storia politica e sociale dell'Italia contemporanea.

5. Pianificazione di massima

1. *Tempi*

La pressoché totale assenza di storiografia sull'argomento in oggetto e la mole di documentazione da consultare impone una durata della ricerca non inferiore ai **tre** anni:

I anno

Consultazione delle fonti a stampa per il periodo fascista.

Consultazione delle fonti a stampa per il periodo repubblicano.

II anno

Consultazione delle fonti archivistiche italiane.

Organizzazione di un primo indice.

III anno

Stesura del volume, peer-review e pubblicazione.

6. Bibliografia di riferimento

David Cantor, "Cancer", in *Companion Encyclopedia of the History of Medicine*, ed. W. Bynum and R. Porter (London: Routledge, 1993), pp. 536-60.

David Cantor (ed.), *Cancer in the Twentieth Century* (Baltimore: John Hopkins University Press, 2008).

Giorgio Cosmacini, Vittorio A. Sironi, *Il male del secolo. Per una storia del cancro* (Roma-Bari: Laterza, 2002).

Kirsten E. Gardner, *Early Detection: Women, Cancer, and Awareness Campaigns in the Twentieth-Century United States* (Chapel Hill: University of North Carolina Press, 2006).

Jean Paul Gaudillière, "The Cancer Century", in *The Cambridge History of Science*, vol. 6, *The Biomedical and Earth Sciences since 1800*, ed. Peter Bowler and John V. Pickstone (New York: Cambridge University Press, 2009).

Charles Hayter, *Element of Hope: Radium and the Response to Cancer in Canada, 1900-1940* (Montreal: McGill-Queen's University Press, 2005).

Nikolai Kremetsov, *The Cure: A Story of Cancer and Politics from the Annals of the Cold War* (Chicago: The University of Chicago Press, 2002).

Ilana Löwy, "The Century of the Transformed Cell", in *Science in the Twentieth Century*, ed. J. Krige and D. Pestre (Amsterdam: Harwood, 1998), pp. 461-78.

James S. Olson, *The History of Cancer: an annotated bibliography* (Westport: Greenwood Press, 1989).

James T. Patterson, *The Dread Disease: Cancer and Modern American Culture* (Cambridge: Harvard University Press, 1987).

Barron H. Lerner, *The Breast Cancer Wars: Fear, Hope and the Pursuit of a Cure in Twentieth-Century America* (New York: Oxford University Press, 2003).

Patrice Pinell, "Cancer", in *Medicine in the Twentieth Century*, ed. Roger Cooter and John Pickstone (Amsterdam: Harwood, 2000), pp. 671-86.

Patrice Pinell, *The Fight against Cancer: France 1890-1940* (London: Routledge, 2002).

Patrizia Placucci, *Dal male oscuro alla malattia curabile. Storia dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano* (Roma-Bari: Laterza, 1995).

Robert N. Proctor, *The Nazi War on Cancer* (Princeton: Princeton University Press, 1999).

Numero speciale del *Bulletin of the History of Medicine*, 2007, 81, su *Cancer Control and Prevention in the Twentieth Century*.